

BRIEFING**n. 20 del 14 settembre 2021**

ESG: VERSO I NUOVI SERVIZI LEGALI

di Gennaro d'Andria e Riccardo Gotti Tedeschi¹

(I) Premessa	1
(II) ESG: di che cosa stiamo parlando?	2
(III) A che cosa servono gli ESG	3
(IV) Il ruolo della consulenza legale	4
(V) ESG negli studi legali: la nostra esperienza	7

(I) PREMESSA

La rapida diffusione dei criteri ESG (*Environment, Social, Governance*) rappresenta solo la fase più recente di un lungo percorso volto a riconoscere il valore di una realtà organizzata (un'impresa, un'istituzione, uno studio legale), non solo in termini di performance economico-finanziarie ma anche di parametri ulteriori, afferenti alle modalità di gestione e dunque alla sostenibilità, che in quanto tali contribuiscono a definire la "reputazione" dell'ente stesso - ma vedremo nel prosieguo come l'impatto sul valore economico sia sempre più marcato.

A fronte di una crescente attenzione verso le tematiche della sostenibilità si sta dunque affermando una nuova concezione del ruolo delle aziende nella società moderna, nel senso di un più ampio riconoscimento delle responsabilità etiche verso la società in cui esse operano.

¹ Con il supporto del Dott. Giuseppe Leone.

I criteri ESG hanno trovato espresso riconoscimento nell'Agenda Onu 2030, che ha elaborato e raccomandato il concetto di sostenibilità nei suoi aspetti economici, sociali e di *governance*.

La direttiva UE 2014/95 sulla rendicontazione non finanziaria per le grandi imprese (recepita con il D. Lgs. 254/16) ha dato grande impulso ad ESG, che ora sta rapidamente diffondendosi anche presso le PMI italiane.

Gli studi legali non potranno fare a meno che adeguarsi ai nuovi standard di sostenibilità in ogni aspetto della loro attività.

(II) ESG: DI CHE COSA STIAMO PARLANDO?

L'acronimo ESG fa dunque riferimento a criteri di valutazione volti a misurare la capacità di aderire a modelli compatibili con un cd. sviluppo sostenibile. Detti parametri si articolano in tre categorie:

(i) *Environmental*: viene in rilievo la cd. lotta al cambiamento climatico. Per conseguire gli obiettivi ambiziosi tracciati a livello internazionale (ONU, Unione Europea, ecc.) si richiede alle imprese di agire in modo responsabile nei confronti dell'ambiente, ad esempio nella gestione delle risorse, nella produzione di rifiuti, nella sicurezza agroalimentare e nel contenimento dell'inquinamento.

(ii) *Social*: trattasi di quegli aspetti dell'impresa/organizzazione che hanno un impatto sociale, quali i diritti umani e civili, la *diversity*, i diritti dei lavoratori e il rispetto della biodiversità.

(iii) *Governance*: il parametro attiene alla responsabilità nella gestione di un'impresa nelle sue varie declinazioni, quali la composizione dell'organo amministrativo, il rispetto della meritocrazia e dei diritti degli azionisti, la remunerazione del comitato esecutivo e del consiglio d'amministrazione e la qualità e diversità degli organi direttivi.

I suddetti criteri permettono quindi di attribuire un punteggio e stilare un apposito *ranking* di conformità agli obiettivi immateriali che le aziende si pongono.

Espressione dell'adesione agli ESG è la CSR (*Corporate Social Responsibility*), o responsabilità sociale d'impresa, una forma di responsabilità volontaria con la quale la società adotta una politica aziendale volta ad armonizzare il perseguimento delle proprie finalità economiche con quelle del territorio di riferimento in un'ottica di sostenibilità, al fine di preservare il patrimonio ambientale, sociale e umano circostante per le generazioni attuali e per quelle future (da qui anche il *corporate social commitment*, ovvero il perseguimento del profitto unitamente alla soddisfazione delle aspettative di tutti gli *stakeholders*).

Avanza la convinzione che il plusvalore qualificato come "etico" favorisca il raggiungimento del profitto, per cui le aziende conformi ai parametri ESG dovrebbero produrre nella maggioranza dei casi risultati economici migliori in termini di fatturato e di marginalità rispetto alle altre. Risulta evidente come la *compliance* con i criteri ESG, e con la *corporate social responsibility* in generale, sia oramai diventata un imprescindibile valore aggiunto per l'impresa. Di riflesso, anche la "rendicontazione societaria" si sta muovendo sempre più da un binario quasi esclusivamente orientato a misurare il beneficio per gli azionisti/finanziatori (cd. *shareholders' value*), a uno che coniughi anche gli impatti sui principali portatori di interesse della società (cd. *relevant stakeholders' value*).

(III) A CHE COSA SERVONO GLI ESG

L'adesione ai criteri ESG conferisce sostanzialmente uno "status" nei confronti della *business community*, dei clienti, dei fornitori, degli *stakeholders* in generale, dal quale si evince la volontà dell'organizzazione di rendere coerenti e "virtuose" una serie di scelte di breve e di lungo

periodo. L'applicazione dei criteri ESG - in misura maggiore o minore in funzione di quanto integralmente vengono implementati - può produrre i seguenti vantaggi competitivi:

- a. riduzione dei costi aziendali;
- b. redistribuzione equa ed efficiente delle risorse;
- c. capacità di interloquire con le realtà maggiormente sensibili ai temi della sostenibilità;
- d. rafforzamento del legame "valoriale" all'interno dell'azienda²;
- e. possibilità di accedere a prestiti o linee di credito;
- f. attribuzione di punteggio o qualificazione per gare di fornitura o appalti;
- g. miglioramento ed efficientamento della filiera.

Come tema a parte che merita uno specifico approfondimento, vanno certamente considerati i costi che l'applicazione dei criteri ESG comporta a carico di un'organizzazione che intenda perseguire dette finalità.

(IV) IL RUOLO DELLA CONSULENZA LEGALE

In un'ottica di crescente valorizzazione dei criteri ESG, anche dovuta alla fase post-pandemica, la sostenibilità può svolgere un ruolo importante nell'offerta di servizi legali e interessare ogni aspetto del rapporto tra studi e clienti.

In primo luogo, i consulenti legali possono supportare i clienti che desiderino sfruttare i sempre maggiori *benefits* che l'ordinamento riserva

² V. lo studio del 2011 di Alex Edmans - *Does the stock market fully value intangibles? Employee satisfaction and equity prices*, su *Journal of financial economics*, nel quale l'autore, a seguito di un'analisi di performance delle 100 migliori società americane dimostra come le società con una soddisfazione dei dipendenti oltre la media ottengono un rendimento migliore, anche con riferimento agli utili.

agli enti che implementino *policies* volte al raggiungimento degli obiettivi ESG.

L'applicazione di criteri ESG, nelle varie forme in cui essi si articolano, è infatti sempre più spesso richiesta quale presupposto per accedere a finanziamenti a tassi agevolati o fondi dedicati nei settori più disparati. Si stanno inoltre diffondendo i *green bond*, le cui caratteristiche principali sono state definite dall'International Capital Market Association, che le aziende propongono agli investitori per finanziare progetti ESG.

I consulenti legali possono assistere le aziende anche nella predisposizione di documenti programmatici e/o valoriali, come il Codice Etico della società o il modello organizzativo ex d.lgs. 231/2001.

I criteri ESG possono svolgere un ruolo importante nell'ottenimento del *rating* di legalità dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. Si tratta di un indicatore sintetico del rispetto di elevati standard da parte delle imprese richiedenti, che ottengono un punteggio in funzione del grado di soddisfacimento di alcuni requisiti di base che comprendono, ad esempio, il non essere destinatari di decisioni sanzionatorie in materia di tutela della concorrenza o del consumatore e l'adozione di comportamenti virtuosi.

Con la legge 208/2015, è stata introdotta nell'ordinamento italiano la cd. "società benefit" (acronimo "SB"). Si tratta di una sigla di cui possono fregiarsi tutte le società che prevedano nel proprio oggetto sociale di perseguire (anche) "*una o più finalità di beneficio comune*" operando "*in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse*". La normativa, quindi, è finalizzata a permettere a quelle società che intendano ad essa conformarsi, di aggiungere alla propria denominazione l'appellativo "benefit", così da rendere noto all'esterno il perseguimento di obiettivi più

ampi rispetto al mero perseguimento dell'utile economico. Occorre notare che la disciplina in questione non prevede per queste società alcun particolare vantaggio, fatta eccezione per lo sgravio di una parte dei costi di costituzione e trasformazione, così che il suo appeal resta piuttosto limitato.

Con B-Corp (*benefit corporation*) si intende invece una certificazione di eccellenza ad adesione volontaria rilasciata da B-Lab, un ente no-profit statunitense operante su scala internazionale che opera nel rispetto dei principi di indipendenza e trasparenza. Per ottenere detta certificazione, le organizzazioni devono dimostrare di soddisfare elevate performance di "sostenibilità" ambientale e sociale, trasparenza e *accountability* documentando a livello statutario il proprio impegno nei confronti degli *stakeholders* (dipendenti, fornitori, clienti ed azionisti, ma anche comunità e ambiente). Non è indispensabile per una "società benefit" certificarsi B-Corp; al contrario, qualora si ottenga la certificazione B-Corp, per poterla mantenere è necessario in Italia adottare la forma giuridica di "società benefit".

Per quanto riguarda la realtà degli studi professionali, si segnala il recente progetto di "autodichiarazione di sostenibilità validata" ideato da 4C Legal, una società di intermediazione la cui *mission* è affermare il Beauty Contest Digitale quale *best practice* di mercato nell'acquisto di servizi legali. Si tratta di uno strumento di valore certificativo che ha lo scopo di rilevare in modo sistematico prassi e condotte adottate dagli studi in ambito ESG. Lo schema prevede che lo studio professionale interessato fornisca un'autodichiarazione dove sono indicati gli elementi di sostenibilità che ritiene di soddisfare. L'autodichiarazione viene raccolta e analizzata da 4C Legal, che può chiedere conferma della sua veridicità ai clienti o altri soggetti che intrattengano relazioni con lo studio legale, in modo da "certificare" le pratiche virtuose. In questo modo, l'autodichiarazione non intende creare una graduatoria di studi

professionali secondo il rispettivo livello di *compliance*, quanto piuttosto informare e fornire elementi rilevanti e credibili ai clienti che intendano selezionare uno studio di professionisti anche in funzione del proprio posizionamento sui temi ESG.

Infine, è lecito aspettarsi che le buone pratiche ESG vengano estese a tutte le funzioni delle aziende, nella specie l'ufficio legale interno. Il nostro Studio Legale è specializzato nel *Legal Management Consulting*, grazie all'esperienza maturata sul campo sin dalla sua fondazione. Il nostro apporto consiste nel migliorare l'efficienza della funzione legale, andando ad identificare ed implementare *best practices* finalizzate al controllo delle attività (a cominciare da quella dei consulenti esterni tramite procedure *ad hoc*), la gestione del rischio legale, il contenimento del budget, la gestione documentale e l'automazione dei processi. Proprio grazie il successo di un nostro progetto in ambito *Legal Management Consulting* ha permesso al dipartimento legale di una grande azienda italiana di ricevere - unica tra le italiane ad oggi - il riconoscimento di *Value Champion* dall'*American Association of Corporate Counsel*.

(V) ESG NEGLI STUDI LEGALI: LA NOSTRA ESPERIENZA

In anticipo rispetto alla tendenza attuale, il nostro Studio Legale ha dimostrato da oltre un decennio una marcata sensibilità alle tematiche rilevanti per ESG. Ecco alcuni esempi di *policies* che abbiamo adottato:

Parità di genere - lo Studio attua la parità di genere: i soci dello Studio sono nello stesso numero uomini e donne, con una prevalenza di donne tra i professionisti dello Studio.

No paper policy - dal 2011 lo Studio ha adottato una *no paper policy*. I fascicoli delle pratiche e tutti i documenti di lavoro vengono catalogati e archiviati sui nostri sistemi in formato digitale. Per esempio, nell'ambito del contenzioso, vengono conservati in formato cartaceo soltanto gli

originali unici, quali procure, atti di transazione e contratti non conclusi digitalmente, formule esecutive, etc. Tale scelta ha consentito un risparmio di carta che abbiamo stimato essere stato complessivamente pari ad almeno un milione di fogli in oltre 10 anni di attività. A questo vanno aggiunti i benefici ambientali in termini di minore inchiostro (cartucce di stampanti), spazi fisici di archiviazione e cartoleria.

Server virtuale - nel 2013 abbiamo sostituito il server fisico con uno virtuale, così riducendo peraltro il consumo di energia elettrica e spazio fisico.

Distance working - nel 2015 abbiamo introdotto il *distance working* per i collaboratori *senior*. A seguito della pandemia, abbiamo esteso tale possibilità a tutti i collaboratori, che in media lavorano in modalità *smart* 2-3 giorni a settimana, in maniera flessibile e coordinata per venire incontro alle esigenze organizzative dello Studio. La *policy* così attuata, oltre ad avere ricadute positive sull'ambiente lavorativo, produce un impatto positivo concreto in termini di minore utilizzo dei trasporti e tempi di *commuting*.

Riunioni virtuali - dal 2015 almeno, lo Studio predilige l'organizzazione e lo svolgimento di riunioni virtuali attraverso piattaforme online, sia con i propri collaboratori ma soprattutto con i propri clienti, i quali hanno la possibilità di fissare appuntamenti in automatico tramite appositi applicativi di gestione della nostra agenda. Attraverso questa nuova prassi, lo Studio stima di aver ridotto di almeno il 50% gli spostamenti urbani, extraurbani e internazionali, con evidente risparmio in termini di costi di trasporto ed impatto ambientale.

Portale cliente - lo Studio utilizza applicativi e piattaforme digitali per condividere agevolmente con i clienti le informazioni relative alle pratiche e alla loro gestione.

Best practices (interne ed esterne) - lo Studio ha elaborato apposite *best practices* per la gestione dello studio, l'esecuzione degli incarichi e il coordinamento dei professionisti, anche grazie all'impiego di moderni strumenti informatici. Analogamente, lo Studio ha definito regole e criteri per la gestione dei clienti e delle pratiche, a seconda delle precise caratteristiche, in modo da assicurare sempre e comunque la massima qualità dell'assistenza fornita e minimizzare il rischio di errori.

Trasparenza tariffaria - fin dalla sua fondazione, lo Studio ha fatto proprio il canone della massima trasparenza su tariffe e onorari nei confronti della clientela. Lo Studio è stato probabilmente il primo in Italia ad aver riportato sul proprio sito web le tariffe orarie dei propri professionisti, nonché gli altri standard di parcellazione, in modo da consentire al cliente di poter stimare adeguatamente i costi dell'assistenza.

Beneficienza & Pro bono - lo Studio versa un contributo mensile a favore di organizzazioni no-profit e intende per il futuro supportare opportunamente anche le attività del terzo settore che richiedano assistenza legale in ambiti particolarmente sensibili.

Supporto alla formazione post-universitaria - lo Studio incoraggia i collaboratori meritevoli a frequentare corsi superiori o master, in Italia e all'estero, fornendo il necessario supporto economico, così da favorirne la maturazione personale e professionale.

Mezzi pubblici gratuiti - a partire dal 2022, lo Studio offrirà a tutti i collaboratori un abbonamento ai mezzi pubblici (tram, metropolitana) sia a Milano che a Roma, così da minimizzare ulteriormente le possibili emissioni altrimenti causate dal trasporto privato ed incentivare in tal modo un maggior accesso al trasporto pubblico a basse emissioni anche al di fuori dell'orario lavorativo.

Raccolta differenziata - lo Studio adotta un sistema di raccolta differenziata, con particolare riferimento ai rifiuti elettronici che vengono smaltiti con il supporto di un'azienda specializzata.

Pubblicità informativa - lo Studio utilizza internet, le riviste specializzate ed i canali *social* al fine di fornire alla clientela i principali aggiornamenti sull'attività svolta e sulle novità adottate per venire meglio incontro alle loro esigenze, sempre nel rispetto dei più elevati standard di riservatezza e deontologia.

Per maggiori informazioni sui temi trattati in questo briefing si prega di contattare Gennaro d'Andria (gdandria@3dlegal.it) e Riccardo Gotti Tedeschi (rgottitedeschi@3dlegal.it).